

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

Bottino di 20 milioni

Sassari Caccia al commando di 20 banditi che ha assaltato la Mondialpol

Un piano feroce, messo a segno da un commando disposto a tutto, composto da una ventina di banditi armati con kalashnikov. Il colpo alla Mondialpol di Sassari dovrebbe avere fruttato una ventina di milioni di euro. Spari contro i vigilanti, contro i carabinieri. Una pioggia di piombo: sparati oltre 150 colpi. Tanti i bossoli - sia di pistole che di kalashnikov - che gli esperti della Scientifica hanno rinvenuto. Ed è partita la caccia all'uomo.

Via dalla Mondialpol con 20 milioni di euro È caccia ai banditi

Il piano senza scrupoli del **commando** di venti malviventi. Due settimane fa l'ultima esercitazione di attacco alla sede

di **Luca Fiori**

Sassari Avevano messo in conto anche di uccidere. Di lasciarsi dietro, durante la fuga con i sacchi pieni di denaro, i corpi senza vita degli uomini delle forze dell'ordine che venerdì sera - con coraggio - hanno provato a bloccare l'assalto alla sede della Mondialpol a Caniga, periferia di Sassari a poche centinaia di metri dai centri commerciali. Un piano diabolico, messo a segno da un commando disposto a tutto, composto da una ventina di banditi armati con kalashnikov, vestiti di nero e con indosso giubbotti antiproiettile, che sarebbe riuscito - secondo una prima stima non ancora confermata - a portare via una ventina di milioni di euro. Solo per miracolo, sia l'auto dei carabinieri che quella della polizia stradale raggiunte dalla scarica di proiettili durante le fasi drammatiche del conflitto a fuoco, hanno protetto gli uomini delle forze dell'ordi-

ne e nessuno è rimasto ferito. A salvarsi è stato anche l'agente della Mondialpol che poco dopo le 20 di venerdì si trovava di guardia all'interno della garitta di sorveglianza. L'uomo è vivo grazie ai vetri anti-proiettile che lo hanno protetto dalla sventagliata di colpi di kalashnikov esplosi contro di lui. E uno dei colpi potrebbe aver raggiunto anche il pneumatico di una delle auto della polizia locale, arrivate a Caniga durante le fasi della rapina. Un inferno di fuoco durante il quale - sparando anche ad altezza d'uomo - i malviventi avrebbero esploso almeno 150 colpi. Tanti i bossoli - sia di pistole che di kalashnikov - che ieri mattina gli esperti della Scientifica hanno rinvenuto e repertato intorno alla sede della Mondialpol. Le indagini affidate agli investigatori della squadra mobile, guidati dal dirigente Michele Mecca, sono partite da lì - dalla scena del crimine - per ricostruire i movimenti della banda prima e do-

po il colpo. Da venerdì notte gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore Elisa Succu, stanno visionando le immagini delle telecamere di sicurezza della zona e quelle interne ed esterne dell'istituto di vigilanza alla ricerca di elementi utili a rintracciare i malviventi. L'idea è che le forze dell'ordine avessero sentore che in città stesse per accadere qualcosa. Venerdì mattina era stato attivato infatti il piano anti rapina, ma i controlli non avevano segnalato niente di sospetto. E non è escluso che il commando abbiamo atteso proprio il giorno della riapertura al traffico - dopo anni

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

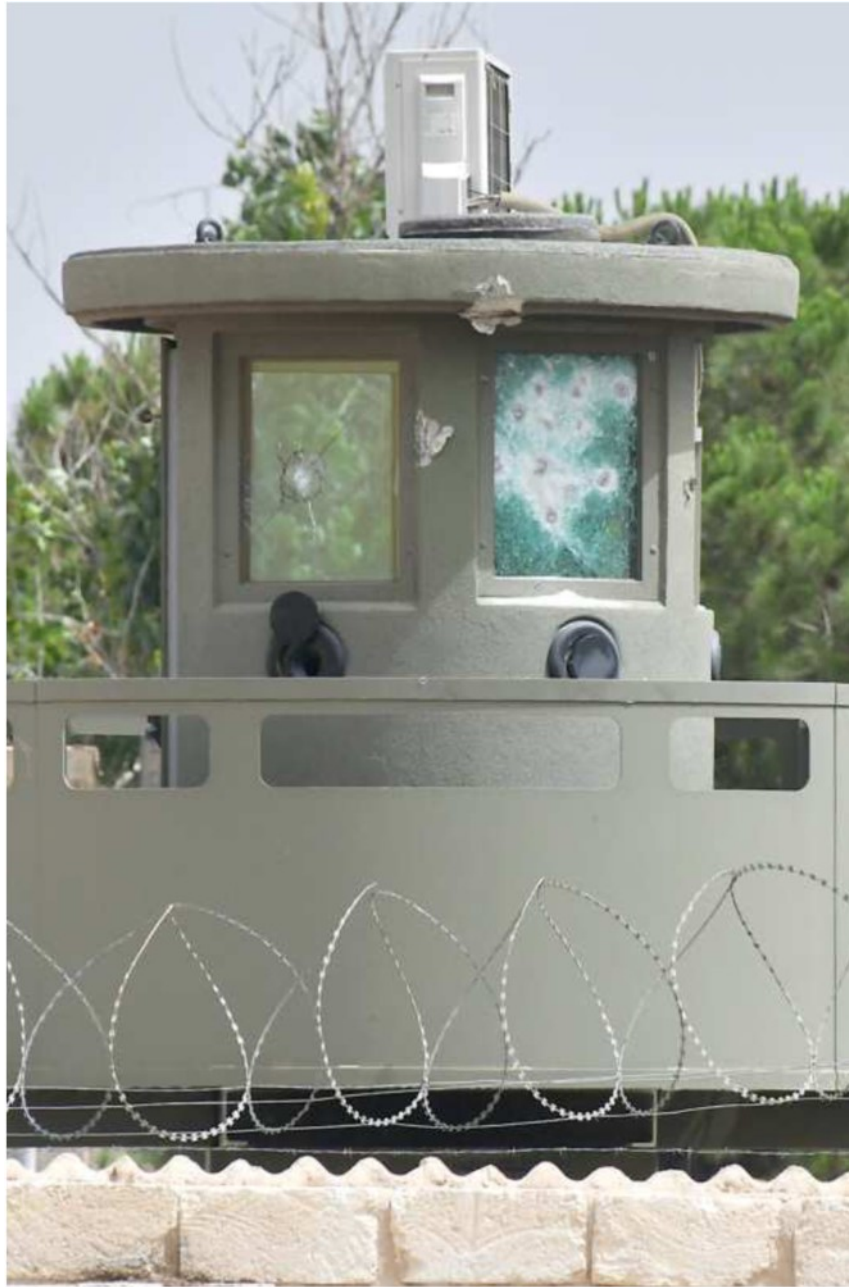
- delle gallerie di "Chighizzu" che portano fuori dalla città, per non rimanere imbottigliati durante la fuga verso il sud dell'isola. L'assalto è scattato pochi istanti dopo le 20, quando ancora il sole non era tramontato. Obiettivo il caveau della Mondialpol. Il forziere, però, è rimasto integro e i soldi delle pensioni - trasferiti ieri mattina agli uffici postali del centro-nord Sardegna - sono rimasti al sicuro dietro la spessa porta blindata. I banditi sono però riusciti a portare via una decina di sacchi denaro ritirati durante la giornata dai

vigilantes e che doveva essere contato prima di finire nel caveau. Nella fuga alcune mazzette di denaro sono finite per terra, ma il grosso è finito dentro i robusti sacchi bianchi che la banda si era portata per portare via il denaro. Proprio un paio di settimane fa gli uomini della Mondialpol avevano effettuato un'esercitazione di attacco alla sede. Ma venerdì sera è stato invece tutto tremendamente reale. «Abbiamo subito un violento attacco, pianificato meticolosamente e ben organizzato da parte di un commando parail' Ri A h

mitare spiega ta c enza, responsabile della Mondialpol - un'azione che non ha precedenti in Italia. Grazie ai nostri sistemi di sicurezza, anche a seguito della rapina del 2016, i valori asportati sono limitati. Nonostante la potenza di fuoco tutto il personale è rimasto illeso - aggiunge - e ha operato con professionalità e sangue freddo: per questo a loro e alle forze dell'ordine va una sincera riconoscenza». La caccia all'uomo, con il coordinamento da Roma del Servizio centrale operativo della polizia e della Sisco da Cagliari, continua in tutta la Sardegna.

Nelle foto di **Mauro Chessa** i rilievi degli esperti della Scientifica davanti alla sede della Mondialpol proseguiti ieri per tutta la mattina





Armati e spietati: sparati 150 colpi

Una banda militare addestrata fuori dalla Sardegna

► Bazzoni a pag. 2



I "nuclei" di una banda perfetta addestrati fuori dalla Sardegna

Armi pesanti e dotazioni militari, i rapporti con la Corsica

Sassari Non c'è solo un capo ma diversi leader. Professionisti capaci di dare disposizioni precise e di seguire personalmente le operazioni di prelievo del denaro incuranti del fatto che a pochi metri da lì si spara all'impazzata. E non uno o due colpi ma tanti, più di 200. Una dimostrazione di fiducia negli altri componenti del commando, ciascuno con il suo compito. Si perché questa banda feroce ha pianificato ogni cosa, ha fatto in modo di avere dentro l'organizzazione elementi addestrati a sparare per uccidere. È una convinzione che circola da tempo e che sembrerebbe confermare l'esistenza di una struttura formata da persone che potrebbero essersi "formate" nei centri di addestramento non troppo lontani dalla Sardegna. In Corsica per esempio, la zona dalla quale - il sospetto è ricorrente - potrebbero anche arrivare una buona parte delle armi da guerra utilizzate, come i kalashnikov e relativo munizionamento. Tanti pezzi, una dotazione tale da spingere la banda a non risparmiare colpi. E poi giubbotti antiproiettile, altre dotazioni militari. Sistemi di comunicazione criptati, difficile da intercettare.

Il procuratore generale Luigi Patronaggio ieri li ha definiti "feroci" perché hanno sparato

ad altezza d'uomo. Per uccidere. Ed è una cosa che non fai così per caso, ci vuole preparazione, un lungo periodo di formazione. Perché gli AK-47 non li usi alla perfezione la prima volta che li prendi in mano.

La banda sembrerebbe avere una ossatura stabile, capace di aggiornarsi negli anni e di correggere gli errori. Così è stato per l'assalto alla Mondialpol venerdì sera. Più o meno stesso orario delle altre due volte (le 20), solo che a fine giugno è ancora giorno. Determinante la scelta dei mezzi, specie della ruspa dotata di un braccio estensibile e capace di raggiungere l'interno della "sala conta" restando affiancati con il mezzo al muro di cinta. Che non può essere abbattuto perché - i banditi lo sanno, è evidente - dopo i precedenti due assalti è stato armato e rinforzato quindi aprire un varco sarebbe stata operazione lunga e probabilmente non realizzabile.

Correzioni in corso d'opera, quindi, come la formazione di nuclei con incarichi specifici: il bravo escavatorista (anche lui sottoposto a lunga formazione?) che agisce con una azione quasi chirurgica, sfonda il muro della sala conta e poi preleva uno per uno i sacconi carichi di denaro e li por-

ta all'esterno della struttura. Altra correzione: sono spariti gli inadeguati sacchi di mangime e anche i borsoni. La banda è andata sui più sicuri "new bags" di uso industriale, che possono essere manipolati senza pericoli di rotture e poi garantiscono una capienza maggiore. A guardare i video, i banditi ne portano via una decina pieni di banconote. Quelli che sparano e coprono il gruppo incaricato del prelievo del denaro: esplodono una quantità di colpi come se fossero in guerra. Sparano al parabrezza della gazzella dei carabinieri, centrano il portellone posteriore di un'auto della polizia stradale e - stando alle indiscrezioni di ieri - anche la ruota di una pattuglia della polizia locale. Non ci sono morti e feriti per miracolo. Chiodi sul manto stradale, auto incendiate per generare caos e disorientare, o per terrorizzare. E mentre i nuclei fanno fuoco di

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

sbarramento, gli altri con grande sangue freddo continuano a caricare il denaro, per niente preoccupati.

Sono tanti, una ventina. Ciascuno con il suo compito, nessuno improvvisa. Non scappano, non lasciano le postazioni fino a quando non arriva l'ordine. Solo allora scattano l'altra parte del piano. Dove vanno, dove si nascondono? Impensabile che rientrino subito nei territori di provenienza, sarebbe fin troppo facile beccarli, aspettarli. C'è sicuramente un passaggio intermedio, un luogo

che li accoglie, con spazi adeguati per nascondere i mezzi, per ospitare senza dare nell'occhio. E ogni azione ha una fase di preparazione, una pianificazione durata parecchi mesi così come l'addestramento dei banditi. È il nuovo fronte, quello dopo i sequestri di persona, il traffico di droga insidiato ormai da organizzazioni criminali internazionali. Così si va verso l'assalto a portavalori e al caveau delle aziende di sicurezza. Tanti soldi subito, grazie anche a informazioni giuste che non si trovano mai per caso.



A destra alcune mazzette di denaro sfuggite alla razzia dei rapinatori

In alto il piazzale della Mondialpol e i segni delle mitragliate sul vetro della garitta di sorveglianza. Sotto i rilievi della polizia scientifica



La cabina dell'escavatore rubato blindata per evitare i **proiettili**

Il mezzo meccanico e il Tir prelevati nel Nuorese e in Gallura

L'abilità

Il malvivente che ha manovrato il braccio meccanico dell'escavatore ha dimostrato grande abilità e padronanza del mezzo

Sequestro

I mezzi rubati e utilizzati per l'assalto sono stati messi sotto sequestro

Sassari Avevano pianificato ogni cosa nei minimi dettagli, compresa la blindatura "da guerra" realizzata intorno alla cabina dell'escavatore utilizzato venerdì sera, prima per sfondare il muro giallo della sede della Mondialpol e poi per caricare i sacchi di denaro dentro un Fiat Ducato (anche questo rubato e modificato) usato per fuggire da Caniga con il bottino.

Sul furgone la banda di rapinatori aveva preventivamente tagliato il tetto, in modo da poter scaricare direttamente dentro i sacchi bianchi con le banconote, utilizzando il lungo braccio dell'escavatore. Un lavoro iniziato alcune settimane fa, con il furto di tutti i mezzi utili per mettere a punto un piano, la cui preparazione deve essere invece durata diversi mesi, forse anni. Dopo il colpo riuscito nel febbraio del 2016, che aveva fruttato ai rapinatori una decina di milioni di euro, e il tentativo di un nuovo assalto fallito due anni dopo, la Mondialpol ave-

va sollevato i livelli di sicurezza della sede blindatissima alla periferia di Sassari, che ospita un caveau che può custodire svariate decine di milioni di euro. Ma il nuovo muro di protezione in calcestruzzo costruito qualche anno fa davanti alle grosse pareti del "fortino" di Caniga non ha scoraggiato i malviventi. Con il braccio dell'escavatore, rubato in un cantiere della Gallura qualche settimana fa, il comando è riuscito ad arrivare comunque alla parete esterna della Mondialpol. Sono bastati un po' di colpi, sferrati con la precisione chirurgica di chi manovrava il mezzo rubato con un'abilità disarmante, per creare il grosso foro nel muro che ha permesso ai rapinatori di fare irruzione - con in mano i kalashnikov - dentro la sede della società di trasporto valori. Per proteggere le manovre di chi era alla guida dell'escavatore, la cabina - in previsione di un conflitto a fuoco - era stata accuratamente blindata con delle lastre di

ferro, sistemate intorno alla sedile e con una porta a vetri blindata, saldata a regola d'arte davanti al parabrezza del mezzo meccanico. Per far arrivare il mezzo a Caniga serviva un grosso Tir con un carrello che contesse l'escavatore. Nessun problema, la banda i giorni scorsi aveva rubato anche quello in un deposito del Nuorese, tenendolo nascosto fino a venerdì sera. Ieri pomeriggio la complesse e lunghe operazioni richieste per ricaricare l'escavatore sul pianale del mezzo pesante, hanno confermato l'abilità e l'assoluta padronanza dei mezzi utilizzati per il colpo messo in campo da parte dei malviventi. È chiaro che la banda nel selezionare gli uomini da mandare all'assalto deve aver ingaggiato anche un escavatorista con anni di esperienza. Il Tir e l'escavatore, messi sotto sequestro da parte della magistratura, sono stati trasportati in un deposito. Dopo le verifiche degli investigatori saranno restituiti ai proprietari. (l.f.)



La foto del muro sfondato dal commando in cui si vede l'interno della sala in cui venivano contati i soldi

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

Il procuratore Patronaggio
 «Allarmato dalla ferocia
 del gruppo di fuoco»

Il procuratore Patronaggio: «Allarmato dalla ferocia»

Giovedì il comitato sulla sicurezza La prefetta: «Risposte forti»
 Alla riunione il coordinatore della **Dda della Sardegna** Roberto Sabelli

Il tavolo

Giovedì a Sassari si svolgerà la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato dalla prefetta Grazia La Fauci

Sassari Giovedì pomeriggio si svolgerà il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'organismo è stato convocato ieri dalla prefetta di Sassari Grazia La Fauci che ha seguito fin dai primi momenti tutte le fasi relative all'allarme rappresentato dall'assalto armato alla sede della Mondialpol. E sarà un incontro allargato anche al procuratore generale di Cagliari Luigi Patronaggio e al coordinatore della Direzione distrettuale antimafia della Sardegna Rodolfo Sabelli.

E proprio Patronaggio ieri ha rilasciato una breve dichiarazione, nella quale ha spiegato che si ritiene particolarmente allarmato «dalla ferocia delle bande armate organizzate che continuano a perpetrare rapine nel territorio sassarese, con modalità para militari e uso di armi micidiali». Il procuratore generale ha sottolineato «che si sta adoperando affinché si creino le migliori sinergie fra le Procure del Distretto e le forze dell'ordine per il contrasto a un fenomeno criminale che ha messo a dura prova l'ordine e la sicurezza pubblica nell'intera

Isola».

È di grande attenzione verso un fenomeno assai preoccupante ha parlato ieri la prefetta Grazia La Fauci. «Ho sentito il sindaco e le forze di polizia – ha affermato –, così pure l'autorità giudiziaria con l'obiettivo di realizzare un ragionamento comune».

Si guarda alla riunione del Comitato provinciale di giovedì nel quale si mira a coinvolgere i rappresentanti delle autorità giudiziarie di tutta la Sardegna». Perché l'assalto armato alla Mondialpol non può essere una questione che riguarda solo il territorio del Sassarese ha necessariamente una dimensione regionale.

L'invito esteso al coordinatore della Dda Rodolfo Sabelli sarebbe motivato con il livello espresso dalla banda, codificata come criminalità organizzata per un insieme di elementi che vanno dal numero delle persone coinvolte, alla dotazione di armi da guerra, fino alla capacità di organizzare un sodalizio formato da elementi che non esitano a sparare sulle forze dell'ordine e in luoghi dove il rischio di colpire civili è purtroppo altissimo.

«Siamo stati veramente fortunati – ha detto ancora la prefetta di Sassari – e se non ci sono state conseguenze per gli operatori intervenuti e per le persone, è stato solo grazie al fatto che carabinieri e polizia hanno un addestramento e mezzi di protezione adeguati per fronteggiare situazioni particolarmente efferate come quella di venerdì sera».

Alza il livello di attenzione Grazia La Fauci e lo fa proponendo una riflessione che deve servire a tutte le istituzioni interessate a sviluppare una

riflessione capace di produrre soluzioni operative di fronte a simili emergenze.

Il pensiero va alla Mondialpol e a quei lavoratori, alla società che ha come scopo la custodia e la sicurezza dei valori affidati, al rischio rilevante che hanno corso.

«Il punto sulle indagini – ha detto la prefetta – è importante, per capire su quali leve agire per cercare di migliorare ulteriormente l'attività di prevenzione. È importante trovare anche nuove procedure, aggiornare quelle che già ci sono. Di fronte a una rapina come quella dell'altra sera, pianificata in ogni suo aspetto con banditi pronti a tutto, la risposta deve essere determinata e dello stesso calibro da parte nostra».

Sulla possibilità di valutare la riduzione di così tanto denaro contante circolante (e quindi assai appetibile per le bande organizzate), la prefetta ha evidenziato che «è una questione da prendere in considerazione, anche se non si può eliminare del tutto». La Fauci ha parlato dell'inizio di un percorso nuovo «per fare in un modo che eventi come quello di venerdì che ha messo a rischio la vita di così tante persone possano essere davvero evitati con una adeguata e sempre migliore attività di prevenzione». (g.baz.)

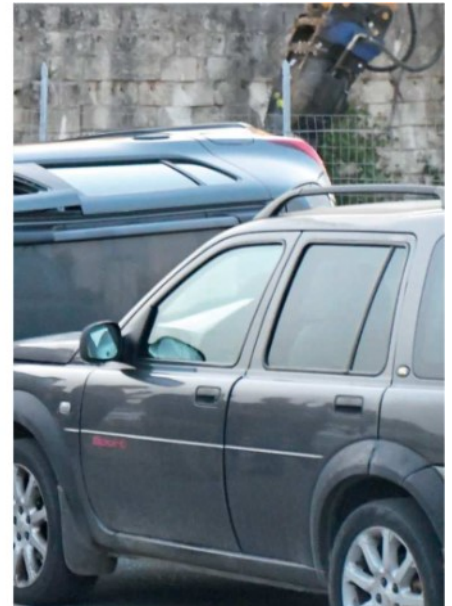


La prefetta di Sassari Grazia La Fauci

A destra, l'auto ribaltata dai banditi davanti all'ingresso della sede di MondialPol. Sotto, l'auto dei carabinieri crivellata dai proiettili (foto di Mauro Chessa)



Il procuratore generale Luigi Patronaggio





Lai, Pittalis e Mascia

«Serve una risposta immediata dello Stato»

Mascia: «Città in ostaggio lo Stato intervenga»**Lai:** «Organici insufficienti»

Polemica sui tempi di reazione: «Non sono adeguati»

Il sindaco: «Serve una presa di posizione forte e comune senza reticenze e nessuna omertà»**Il deputato:** «Il ministro risponda sulle capacità del sistema di sicurezza territoriale apparse inadeguate»► di **Giovanni Bua**

Sassari «La città è stata tenuta in ostaggio, sotto scacco, impotente e spaventata da tanta violenza. Dinanzi a questa escalation fuori controllo serve la ferma reazione di tutta la nostra comunità, senza reticenze, complicità e omertà che favoriscono la penetrazione di questa cultura criminale nel tessuto sociale». È sgomento il sindaco di Sassari Giuseppe Mascia, di fronte a un'azione criminale di inaudita ferocia e durata, che ha toccato da vicino una comunità che si è risvegliata attonita e disorientata. Ieri mattina la telefonata alla prefetta: «che ha annunciato per giovedì prossimo – spiega il sindaco – la convocazione straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel corso del quale i fatti di ieri avranno priorità assoluta». Riunione che sarà preceduta, domani, da una interrogazione urgente al ministro degli interni Piantedosi sullo stato degli organici e dei mezzi del sistema di sicurezza del territorio, presentata dal deputato Silvio Lai: «Non possiamo non esprimere preoccupazione – spiega Lai – per la dinamica della rapina, la sua durata e l'apparente assenza di forze dell'ordine di pronto intervento, limita-

ta ad una Punto dei carabinieri intervenuta alle 20 di venerdì sera in una città da 130.000 abitanti, fermata da raffiche di kalashnikov. È evidente che ci sia un problema di organici delle Forze dell'ordine e che questo metta a repentaglio l'incolumità dei cittadini e dello stesso personale che si trova a fronteggiare situazioni di emergenza. È da diverso tempo che denunciavamo in Parlamento l'insufficienza e l'età elevata degli organici di polizia e carabinieri ma sulla vicenda gravissima avvenuta venerdì le domande sono anche sulla capacità e sui tempi di reazione del sistema di sicurezza territoriale. Non pare essere stato adeguato alle esigenze e alle aspettative». «Assistiamo per l'ennesima volta in poco tempo all'entrata in azione nel nostro territorio di una criminalità organizzata e preparata – sottolinea Mascia – spregiudicata, senza scrupoli, che mina la sicurezza della nostra comunità e mette in pericolo la vita di persone comuni pur di raggiungere i propri deprecabili obiettivi. Ormai si tratta di un fenomeno criminale che, per frequenza e gravità, sostituisce nell'immaginario globale la piaga rappresentata in passato dai sequestri di persona, fornendo un'immagine della Sardegna fuorviante,

che disincentiva investimenti e processo di rilancio socio-economico e occupazionale». «Desidero esprimere sincera gratitudine per tutti gli operatori della pubblica sicurezza – continua Mascia – che, a costo di mettere a rischio la loro stessa vita, sono intervenuti prontamente e hanno assicurato l'incolumità di tante persone. Senza il loro contributo, la vicenda avrebbe potuto assumere contorni drammatici. Confidando nel lavoro delle forze dell'ordine e degli inquirenti per assicurare alla giustizia i responsabili di questo attentato alla sicurezza pubblica, auspico interventi immediati e straordinari da parte dello Stato per porre un argine a questa pericolosissima deriva. Il Comune di Sassari è pronto a fare la propria parte, assieme a tutte le istituzioni del territorio, per favorire l'emarginazione e l'estinzione di un fenomeno che non appartiene alla cultura e all'identità della nostra città e del territorio del nord ovest».



Il sindaco
di Sassari
Giuseppe
Mascia
e il deputato
Silvio Lai

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

«Ora Piantedosi convochi un incontro»

Pittalis: «Sardegna mai stata terra di criminali». Pais: «Vigilanza potenziata»



Dal 1° luglio
forze in aiuto
di polizia,
carabinieri
e guardia
di finanza

di **Paolo Ardevino**

Sassari Tra le reazioni del giorno dopo l'assalto alla Mondialpol, la sensazione è che l'immagine subito virale dell'auto dei carabinieri con il parabrezza crivellato dai colpi dei kalashnikov sia rimasta impressa più di tutte. Per il centrodestra, i fatti di venerdì sera sono una preziosa occasione per tornare sul tema caro della sicurezza. In questo caso, invocando un tavolo tecnico e annunciando un incremento di forze dell'ordine.

Il segretario regionale di Forza Italia Pietro Pittalis, in qualità di vicepresidente della commissione Giustizia alla Camera, è netto: «L'assalto al caveau della Mondialpol di Sassari è un episodio che non ci può e non ci deve lasciare indifferenti». Si rivolge al ministro dell'Interno: «Chiedo al ministro Piantedosi di convocare un incontro urgente per discutere le iniziative necessarie a garantire l'incolumità dei cittadini e delle forze dell'ordine. Non possiamo lasciare la nostra bellissima Sardegna in balia dei delinquenti».

Pittalis motiva la richiesta contestualizzando ciò che, con dinamiche da film d'azione, è accaduto a Sassari, ancora in pieno giorno, in piena estate. «Dobbiamo tutelare la sicurezza dei cittadini e, soprattutto all'inizio della stagione turistica, non

possiamo permetterci di dare una immagine negativa della Sardegna, che non è mai stata un luogo insicuro né terra di criminali».

La nota del segretario della Lega in Sardegna, Michele Pais, ha un altro sapore e fa il punto con i numeri: «Prosegue il lavoro della Lega al Governo per assicurare sempre più sicurezza ai cittadini: oltre ai 4.800 nuovi operatori delle forze dell'ordine in tutta Italia, per un totale di oltre 7.000 nel periodo estivo, sono stati assegnati alla Sardegna ben 160 unità in più tra polizia, carabinieri e guardia di finanza, a sostegno delle forze dell'ordine già presenti sul territorio».

Forza Italia sollecita attenzione da parte del ministro dell'Interno, la Lega lo ringrazia. Dichiarò Pais: «Nel quadro del piano di potenziamento dei servizi di vigilanza estiva che scatterà dal prossimo 1 luglio, l'assegnazione per le province di Sassari, Cagliari, Nuoro e Oristano di un'aliquota interforze tra polizia, carabinieri e guardia di finanza a sostegno delle forze dell'ordine già presenti sul territorio, sono un *concreto segnale di attenzione* che il Viminale riserva alla nostra Regione e di cui ringraziamo il ministro Matteo Piantedosi ed il sottosegretario Nicola Molteni – così la nota dal Carroccio sardo –. Gli agenti saranno a disposizione dei Prefetti dei vari capoluoghi, i quali ne individueranno la collocazione più adeguata in relazione alle criticità emerse sui territori. Ancora una volta dall'esecutivo e dalla Lega al governo la dimostrazione con i fatti che la tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini rappresenta un'assoluta priorità».



Dall'alto
Pietro Pittalis
e **Michele Pais**

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

L'appello dei sindacati dopo l'assalto: «Dal ministero poche unità» «Abbiamo rischiato una **tragedia** Polizia e carabinieri sotto organico»



La squadra volante in ogni turno dovrebbe avere in servizio due o tre pattuglie soprattutto a Sassari e Olbia invece ne ha a malapena una

Fsp, Siulp e Sim
«A rischio la vita dei nostri colleghi e questo fatto evidenzia una carenza penosa»

di **Paolo Ardivino**

Sassari Tragedia sfiorata: è la descrizione sintetica dell'assalto alla Mondialpol. A riferirla è il sindacato di polizia Fsp, per voce della segretaria provinciale Tamara Marcelli.

«Lo diciamo da molto tempo: per garantire la sicurezza di tutti servono uomini, coordinamento e ottimizzazione delle risorse – sostiene il sindacato –. Inutile girarci intorno o, peggio, farsi strumentalizzare. Le attività fondamentali delle squadre volanti dei commissariati e dell'Upgps della Questura di Sassari sono assicurate solo dal senso del dovere di pochi poliziotti che credono fermamente nel lavoro che fanno. Ma davanti ai kalashnikov non c'è da pensare troppo. Bisogna essere concreti e pratici». Parole forti, il sindacato punta il dito su «carenze» e «condizione» deficitarie in cui si trovano a lavorare i poliziotti della provincia assegnati alla squadra volante. I fatti di due sere fa hanno messo in luce una lacuna: «In ogni turno di servizio dovrebbero esserci almeno due o tre pattuglie, soprattutto in città come Sassari e Olbia, in modo da poter far fronte ai numerosi interventi

richiesti dai cittadini e per mantenere un buon livello di autotutela degli operatori stessi (...) invece a malapena ne abbiamo una in turno, se non nessuna». Per Massimiliano Pala e Giuseppe Caracciolo, rispettivamente segretario provinciale e regionale del sindacato di polizia Siulp, dall'episodio di venerdì sera è emersa la «penosa» situazione degli organici negli uffici di polizia della provincia di Sassari. Condizione già comunicata «al dipartimento della pubblica sicurezza» e con «interlocuzioni con la classe politica locale». Il sindacato ripercorre anche il blitz del 31 gennaio 2024, quando ci fu l'assalto ai tre mezzi blindati Vigipol in transito sulla statale 131 all'altezza di Siligo. Anche lì, un commando numeroso che mise a ferro e fuoco tutta l'area.

«E oggi ci ritroviamo a dover stigmatizzare l'ennesimo evento delittuoso che desta non poco allarme sociale nella popolazione. Consapevoli che la presenza di pattuglie sul territorio è l'unica forma di contrasto contro tali eventi criminosi che, è bene rimarcare, anche in questa circostanza, per puro caso, non ha registrato vittime tra gli appartenenti alle forze di Poli-

zia, sebbene i malviventi non abbiano esitato un attimo a fare fuoco contro le pattuglie della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri». La segreteria territoriale di Siulp definisce «un atto oltremodo irresponsabile» l'invio da parte del ministero dell'Interno «per la Questura di Sassari e gli uffici sua diretta propaggine, di soltanto due unità, e sottolineiamo due, quale implementazione delle rispettive piante organiche».

«Non possiamo ignorare il fatto che sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro un'auto dei carabinieri, mettendo a rischio la vita dei nostri colleghi – sostiene Antonio Serpi, segretario generale di Sim carabinieri –. Questo episodio, il terzo che colpisce lo stesso caveau dopo i fatti del 2016 e del 2018, sottolinea un preoccupante aumento della criminalità. Esprimiamo la nostra solidarietà ai colleghi coinvolti e ci uniamo al coro di richieste per una rivisitazione delle dotazioni di armamento e dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine, non più idonee in determinati contesti ambientali». (p.a.)



Il parabrezza dell'auto dei carabinieri crivellato dagli spari dei banditi